Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA CALABRIA
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI REGGIO CALABRIA E VIBO VALENTIA

RELAZIONE TECNICA

1.Le finalità del progetto

Il presente progetto riguarda la realizzazione degli interventi di restauro e consolidamento finalizzati alla conservazione, nonché al miglioramento della fruibilità, della Chiesa dello Spirito Santo in Scilla. La copertura finanziaria del progetto è assicurata da fondi ordinari del MiBAC, assegnati alla Soprintendenza a partire dal 2003 in tre annualità diverse, per un ammontare complessivo di 401.650,00 euro.

In un'ottica di rispetto e valorizzazione dell'edificio di culto e perseguendo l'ottimizzazione qualitativa degli interventi di restauro e consolidamento che si andranno a realizzare, si è scelto di condurre una fase di diagnostica preliminare alla successiva individuazione e definizione puntuale delle priorità d'intervento. In questa prima fase, sono stati raccolti tutti i dati e i documenti di archivio disponibili presso l'archivio della Soprintendenza riguardo gli interventi di restauro eseguiti nel corso del tempo e sono state eseguite indagini, anche strumentali non distruttive, per individuare le situazioni di degrado e le probabili cause.

Le indagini hanno riguardato l'intero organismo architettonico(cripta, strutture in elevazione e copertura).Per quanto attiene la cripta,alla quale si accede tramite una scala posta al centro dell'aula e occlusa da una lastra marmorea sono stati eseguiti lo svuotamento del vano interrato dai materiali, sabbia e detriti introdotti dalle mareggiate; la rimozione dei materiali è stata eseguita mano per consentire il recupero dei numerosi reperti osteologici ivi rinvenuti. Al fine di risalire alle cause del degrado delle le strutture in elevazione,è stata eseguita un'indagine termografica ed un accurato rilievo del degrado attraverso la mappatura dei materiali e degli stati di alterazione (secondo lessico NorMaL 1/88) con relativa schedatura. Sulla base degli esiti di queste indagini, sono state individuate le priorità di intervento.

2.Note storiche

Le vicende edilizie della Chiesa sono note, così come la sequenza degli eventi costruttivi e distruttivi che hanno dato al monumento la sua veste attuale .Dalla consultazione dell'archivio della Soprintendenza si ricava che diversi interventi di restauro hanno riguardato la chiesa negli ultimi quarant'anni, a testimonianza della grande attenzione riservatale dalle istituzioni ma anche dalla collettività locale.

La Chiesa dello Spirito Santo sorge nella Marina Grande in Scilla, antico quartiere commerciale nonché approdo della flotta scillese delimitato a nord ed a sud da due imponenti costoni di roccia e verso monte da una scogliera a strapiombo sul mare. La chiesa nasce quindi come parrocchiale del borgo dei marinai e costituiva insieme al magazzino feudale dei Ruffo, noto come "Ospedale", e alla fonte delle Gornelle il cuore del quartiere. Nonostante i significativi cambiamenti della topografia del borgo , oggi come allora la chiesa ne costituisce il polo baricentrico, punto di raccolta e di partenza per la passeggiata della via Marina.

La chiesa dello Spirito Santo risulta documentata già dalla fine del '500; il suo presumibile impianto architettonico può essere desunto dall'esame del materiale documentale e iconografico d'archivio. Dalla Visita Pastorale dell'Arcivescovo Annibale D'afflitto del 1595 si apprende che la chiesa dello Spirito Santo era collegata ad un'altra più piccola , la chiesa di Santa Caterina che da essa dipendeva. Questa notizia trova riscontro in una mappa del 1734 che riproduce in scala il centro abitato di Scilla e mostra la pianta delle due chiese adiacenti, di lunghezza 21,70m e 7,80 m, confinanti con il loro prospetto laterale verso monte con un gruppo di abitazioni. La successiva ricostruzione della chiesa da parte della Confraternita dello Spirito Santo è attestata dall'epigrafe collocata sulla parete esterna della chiesa attuale e datata 1752, che ricorda che fu ricostruita sul sito della precedente , più piccola di quattro passi napoletani ,su progetto dell' arch. Antonino Brancati.

Considerate le dimensioni desunte dalla mappa settecentesca,è possibile ipotizzare che il perimetro dell'edificio ricostruito nel 1752 ricalcava quello delle due chiese più antiche.

Il terremoto del 1783 distrusse la chiesa che fu poi ricostruita sulle tracce della precedente , a pianta longitudinale e navata unica. Il nuovo edificio, coincidente con quello attuale, negli anni seguenti subì danni da un'alluvione del 1852 e nel 1943 a

causa dei bombardamenti che hanno determinato la necessità di interventi di riparazione.

Dalla documentazione agli atti della Soprintendenza si apprende che nel 1978 sono stati eseguiti lavori di rifacimento della struttura portante del tetto e del manto di copertura in tegole,degli intonaci esterni e lavori di sostituzione della voltina della finestra più a nord sul lato ovest. Nel 1980 una violenta mareggiata provocò ingenti danni alla chiesa e la distruzione del vano di collegamento chiesa-sacrestia che non fu più ricostruito. Seguirono interventi di riparazione del tetto e delle pareti esterne ed interne. L'ultimo intervento di restauro in ordine di tempo,relativo ai prospetti della chiesa e del campanile, reso possibile grazie ad un finanziamento concesso al Comune di Scilla nell'ambito dell'APQ Beni Culturali-Calabria, è stato completato tre anni fa.

3.L'organismo architettonico

Un contributo fondamentale alla conoscenza di questa chiesa è senz'altro quello dato dall'arch. Giannini e dei sui collaboratori (Daniela Scarponi e Roberto Ghelfi) che all'inizio degli anni '80 hanno eseguito un accurato rilievo descrittivo che può essere definito un vero e proprio esecutivo architettonico. I rilievi , raccolti in una pubblicazione del 1982, descrivono tutte le parti costituenti l'organismo architettonico e illustrano con dovizia di particolari l'apparato decorativo che fa della chiesa uno dei più pregevoli esempi dell'architettura tardobarocca calabrese.

La chiesa, infatti, pur non presentando un'articolazione spaziale propriamente barocca, come sembrerebbe manifestare il portale d'ingresso con mensole laterali ruotate rispetto al piano della cornice, viene ascritta tra le più note architetture tardobarocche calabresi soprattutto per la decorazione interna, costituita da eleganti stucchi e da altari marmorei di pregio.

Come si è detto in precedenza la chiesa è a pianta longitudinale e navata unica, con sottostante cripta per la deposizione dei defunti e abside semicircolare. Sul lato destro della chiesa si trova il campanile.

Occorre evidenziare che il terreno su cui poggia l'edificio,sabbia fine frammista a ghiaia fine di cui è costituito il litorale con ogni probabilità, garantendo continuità di appoggio nei due sensi (trasversale e longitudinale),ha contribuito in maniera determinante alla resistenza dell'edificio nei confronti dei sismi che si sono succeduti nel tempo. Sulla tipologia e la consistenza fisica delle strutture di fondazione, nonché di eventuali dissesti sappiamo poco o nulla. . Le murature di elevazione sono costituite in prevalenza da grossi ciottoli frammisti a laterizi di recupero, legati con malte di calce e sabbia. Il tetto è

a doppia falda inclinata e manto di tegole in cotto. La funzione portante è affidata alle capriate lignee(sette per l'esattezza) mentre la volta a botte unghiata in corrispondenza delle finestre è realizzata con settanta centine perpendicolari all'asse della volta stessa e disposti ad interasse di 40 cm che sorreggono un'incannucciata foderata di intonaci e stucchi. La volta incannucciata ricopre anche la semicupola dell'abside.

4.Contenuti del progetto.

Come si è detto, il presente progetto di restauro è stato preceduto da una fase diagnostica che ha permesso, attraverso un insieme di indagini non invasive, di identificare gli ambiti e le modalità di intervento più appropriate per rimuovere le cause di degrado e recuperare l'integrità materiale della chiesa.

4.1Risanamento delle murature dalla risalita capillare.

L'indagine termografica dei prospetti esterni ed interni della chiesa e le misure eseguite tramite igrometro digitale hanno messo in evidenza la presenza di umidità imputabile a risalita capillare lungo tutto il perimetro dell'edificio. Al fine di isolare il pavimento e le strutture murarie dalla massa umida di terreno di fondazione, si prevede la realizzazione di un vespaio aerato con casseri prefabbricati collegato con l'esterno tramite opportune bocchette di aereazione. La realizzazione del vespaio comporterà la rimozione della pavimentazione della chiesa, che verrà recuperata ed eventualmente integrata con materiali uguali agli originali(marmo bianco e Bardiglio).

Il risanamento delle murature verrà completato con la rimozione dell'intonaco esterno fino all'altezza di 2m e la sua sostituzione con intonaco macroporoso, previa pulizia della muratura portata a vivo con getto di acqua deionizzata a bassa pressione, stesura di rinzaffo risanante e successiva posa in opera di uno strato di arriccio macroporoso.

4.2 Manutenzione straordinaria della copertura.

L'indagine termografica e l'ispezione visiva eseguite,pur in presenza di una ridotta accessibilità estradossale,hanno evidenziato la necessità di eseguire una revisione generale ed accurata della struttura della copertura e della volta incannucciata al fine di migliorarne lo stato di conservazione. La termografia all'infrarosso, ha fornito uno "scenario termico" che consente di individuare le principali patologie di degrado della volta (fessurazioni dell'intonaco intradossale, alterazioni cromatiche degli stucchi e dello strato di pittura)e di risalire alle probabili cause di degrado (infiltrazioni d'acqua e surriscaldamento della volta con fenomeni di umidità per l'elevato gradiente termico).

L'ispezione visiva dell'estradosso ha inoltre evidenziato difetti originali del legno utilizzato per gli arcarecci, deformazione dei pannelli in fibra di legno pressato e presenza di una guaina impermeabile non traspirante, materiali quest'ultimi messi in opera in occasione dell'ultimo intervento sulla copertura risalente al 1978. Tra le cause di degrado individuate, l'umidità che si accumula nell'estradosso della volta impone attenzione in quanto rappresenta la condizione ideale per il proliferare degli insetti xilofagi e soprattutto dei funghi che a lungo andare degradano il legno.Gli interventi conservativi che si andranno ad eseguire saranno preceduti dalla realizzazione di opportune opere di presidio della volta e delle strutture del tetto al fine di garantire lo svolgimento dei lavori in assoluta sicurezza e preservare gli interni della chiesa da ulteriori fenomeni di degrado e/o peggioramenti di quelli esistenti.

Preliminarmente verrà effettuata la pulizia completa delle parti lignee, con spazzolatura, raschiatura del legno degradato, aspirazione di tutti i residui di deposito, polvere e sporco. In caso di elementi particolarmente degradati si procederà anche con sabbiatura a pressione controllata per eliminare completamente le fibre degradate raggiungendo così la parte più interna di legno sano. Seguirà il controllo visivo e strumentale dello stato di conservazione di tutti gli elementi, per poter definire le zone in cui intervenire successivamente.

Gli interventi da realizzare a seguito di puntuale verifica dello stato di conservazione delle capriate, delle centine e del cannucciato (regolarità geometrica degli elementi, efficacia delle connessioni, presenza di attacchi di insetti xilofagi e funghi, degrado dello stuoiato), saranno articolati nel rispetto dell'impianto costruttivo originario. La scelta dei materiali da impiegare nelle operazioni di ripristino, ove si renderà necessario, (connessioni tra il cannucciato e le centine lignee,consolidamento dell'estradosso delle volte) sarà rivolta in via prioritaria agli stessi materiali utilizzati nel passato, quali malte a base di calce,gesso e legature artigianali. A tal fine si prevede di ricorrere ad analisi di laboratorio per determinare le proprietà dei materiali presenti, in modo da poter operare con interventi compatibili ed evitando di utilizzare materiali e sostanze che potrebbero produrre alterazioni chimiche o fisiche dei materiali originari.

Una volta eseguiti gli interventi di consolidamento delle strutture si tratterà di ricomporre il tetto adottando tutti gli accorgimenti necessari a impedire l'instaurarsi delle condizioni ambientali preesistenti che hanno determinato le patologie di degrado in atto.

Occorre pertanto intervenire per ripristinare la tenuta all'acqua del manto di copertura ed assicurare un'adeguata ventilazione del sottotetto per impedire la formazione di conden-

sa in corrispondenza dell'estradosso della volta e creare nel contempo condizioni ambientali sfavorevoli all'insediamento di infestazioni di parassiti nel legno.
Il nuovo pacchetto di copertura sarà costituito da pannelli termoisolanti in polistirene estruso da mettere in opera direttamente sull'assito di legno,mentre la ventilazione sarà garantita da lastre sottocoppo ondulate, costituite da fibre organiche bitumate,opportunamente predisposte per l'alloggiamento dei coppi di copertura esistenti.

4.3 Manutenzione straordinaria degli intonaci esterni ed interni.

Gli interventi previsti sugli intonaci, oltre quelli illustrati nel precedente punto 4.1 relativo al risanamento dalla risalita capillare, riguarderanno solo gli ambiti di effettivo degrado. Si tratterà di rimuovere le porzioni di intonaco fatiscente ed eseguire l'integrazione delle lacune con intonaco di calce area curandone l'efficace adesione, la planarità e la finitura superficiale. Affrontato il problema dell'umidità, si prevede di intervenire sugli intonaci interni ricostituendo in malta fine di calce aerea nei colori originari, precedentemente campionati e analizzati per identificarne le caratteristiche chimico-fisiche e le relative problematiche di degradoi. Per il restauro degli elementi decorativi e degli stucchi sono previsti interventi di pulitura, consolidamento stuccatura e ripresa cromatica diffusa per uniformare i manufatti nel loro aspetto generale.

4.4 Restauro degli elementi lapidei della facciata principale e del campanile.

Gli interventi previsti sul paramento lapideo della facciata principale e del campanile sono finalizzati alla salvaguardia dell'integrità materiale del materiale e consistono essenzialmente nella pulitura preliminare per la rimozione di depositi superficiali, incrostazioni e fissativi alterati, nel successivo consolidamento della superficie lapidea comprese l'eventuale stuccatura di fratture e, infine, nella protezione finale delle superfici con idonei prodotti.

4.5. Recupero della cripta.

Le operazioni di svuotamento della cripta dai materiali introdotti dalle mareggiate, eseguite nella fase diagnostica, hanno consentito di verificare la possibilità di renderla fruibile. Si tratta di un ambiente ipogeo a pianta rettangolare accessibile tramite la scala posta lungo l'asse longitudinale della chiesa , ma esiste anche un cunicolo di accesso dall'esterno attraverso il quale, evidentemente a causa delle mareggiate, si è verificata l'intrusione di sabbia e detriti. Le pareti in muratura sono scandite da nicchie verticali destinati ad ospitare a vista i corpi essiccati. Nel pavimento sono presenti in corrispondenza delle nicchie si trovano delle piccole vasche interrate collegate ad un

sistema di raccolta dei percolati. Durante le anzidette operazioni di svuotamento sono stati rinvenuti numerosi reperti osteologici che sono stati recuperati e accantonati in attesa di collocarli nella stessa cripta una volta recuperata e resa fruibile. Si tratta di restaurare la scala di accesso, di eseguire la pulizia accurata delle superfici, scarnitura dei giunti e rifilatura egli stessi, eventuale sostituzione di elementi lesionati e ripristino di lacune, consolidamento e protezione finale.

IL PROGETTISTA

Arch.Giuseppina Vitetta

Bibliografia

A.Giannini-D-Scarponi-R.Ghelfi. *La Chiesa di Spirito Santo in Scilla*

M.Fiorillo. *Espressioni tardo barocche in Calabria. La Chiesa di Spirito Santo di Scilla*